



## I Piccoli Fratelli di Gesù

Anno XV N° 29 - I Semestre 2013

I PICCOLI FRATELLI DI GESÙ

BOLLETTINO SEMESTRALE

Tribunale Civile di Roma  
Sezione per la Stampa e  
l'Informazione  
n. 00280/95 - 31/05/1995

Direttore Responsabile: B. Porcu

Stampa: ColoreinStampa, Roma 2013

**I Piccoli Fratelli di Gesù**  
c/c 44603447  
**Casella Postale 484**  
**10121 Torino**  
**pfgtorino@gmail.com**  
**www.piccolifratellidigesu.it**

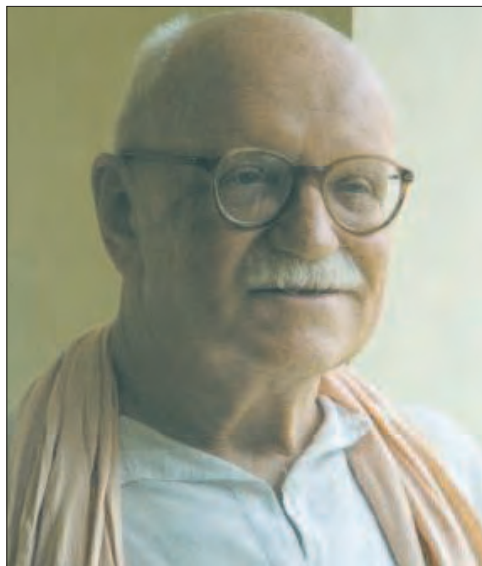
*Ai nostri nuovi lettori*

*Questo opuscolo è  
composto con brani di  
lettere - in Fraternità  
vengono chiamati "diari" -  
che i Piccoli Fratelli si scrivono  
liberamente per darsi notizie  
delle loro vite nelle differenti  
parti del mondo. Speriamo che  
questa loro comunicazione vi  
interessi e saremmo contenti di  
poter leggere le vostre  
impressioni.*

*Non prevediamo un  
abbonamento per questa  
piccola rivista, per non  
limitarne la diffusione.  
Le spese di stampa e di  
spedizione, infatti, sono  
contenute. Ogni  
partecipazione a  
queste spese sarà,  
comunque, gradita.*

**La vecchiaia, l'ultima ricchezza  
che il Signore ci offre?  
Come il vino: diventare migliori invecchiando**

*La vita dei fratelli è la ricchezza della Fraternità. Ecco quindi tre brevi testimonianze di anziani fratelli partiti in Asia (India e Vietnam) più di cinquant'anni fa e dove vivono ancora oggi! Senza troppe parole, ci condividono qualche cosa sulla loro ultima tappa di vita ancora a loro disposizione!*



cola città di Chetpet nel Tamil Nadu(India). Sono venuto qui in seguito ad un'emorragia cerebrale dell'anno scorso. Michel è venuto da Bangalore per una visita di qualche giorno. Passiamo parecchio tempo ad evocare i "ricordi" del passato. Avevamo cominciato insieme nello Sri Lanka nel 1955, in seguito siamo venuti in India anche con Arul: era il 1964. Siamo stati assunti da un'organizza-

- di Shanti

zione che si occupava della lotta contro la lebbra. A quell'epoca, la lebbra era una malattia molto diffusa, circa il 4% della popolazione.

Fratelli, vi scrivo dall'ospedale di S. Tommaso nella pic-

Nell'ospedale dove sto ora c'è ancora un padiglione per i malati di lebbra, ormai anziani e marcati da gravi handicap.

Ad Alampundi, Visu è rimasto solo. E' a circa un'ora e mezza di autobus da qui, viene tutte le domeniche per celebrare insieme l'Eucaristia. L'ospedale è nella periferia della cittadina di Chetpet, con un grande giardino assai tranquillo. Ora imparo a vivere con questo

handicap. Cerco di tenermi indipendente, e di non chiedere aiuto che quando è assolutamente necessario! Bisogna anche che impari a controllare l'immaginazione e a non preoccuparmi per il futuro. Vivo quindi, ora per ora, ed è bene così, infatti ho tanto tempo libero. Prego per ciascuno di voi e per tutta la Fraternità.

Con grandissimo affetto per ciascuno.

*Non dite: "Domani mediterò più a lungo". Improvvisamente vi accorgete che è passato un anno senza che abbiate messo in pratica le vostre buone intenzioni. Dite invece: "Tutto può aspettare, ma la mia ricerca di Dio non può aspettare".*

*Paramahansa Yogananda - "Sayings of Paramahansa Yogananda"*

- di Michel

Sono felice di rivedere Shanti, sereno e felice, anche se resta limitato nella sua capacità di muoversi da solo. Abbiamo vissuto un bel po' di anni insieme anche se i nostri temperamenti sono assai diversi e abbiamo avuto non poche difficoltà per capirci e per rispettarci nella differenza. Questa visita a Shianti coincide con i miei 85 anni!!! e li abbiamo celebrati con l'Eucaristia insieme nella sua camera in ospedale. Questo ci fa riflettere su questo tempo della vecchiaia che stiamo...scoprendo ciascuno con la propria esperienza personale. Conservo sempre una lettera che la mia vecchia zia, parecchi anni fa, mi aveva spedito. Mi viene voglia di condividerla con voi, dato che io la rileggo sovente. È quasi una parabola-meditazione che mia zia aveva ricevuto a sua volta da una delle sue amiche, suora di una Congregazione locale in Normandia.

Eccovi, dunque, questa sto-



ria, reale da un lato e parabola per me.

*“Qualunque sia il cammino percorso, ti resta sempre del cammino davanti a te! Mi resta dunque, Signore, del cammino da percorrere e mi chiedo e rifletto a ciò che mi domanderai. Dalle mie memorie emerge un ricordo: rivedo mio padre, agricoltore normanno pieno di saggezza e di prudenza, che mi guarda e mi dice: “Stai attenta, mia piccola, la vocazione è come il vino. Il vino invecchiando o diventa migliore, o diventa... aceto!”*

*Di fronte a questa riflessione*

*ne paterna, Signore, che cosa posso offrirti dalla "cantina" del mio cuore? Ti ho offerto un ristoro ricco di bontà, di fiducia, di perdono, di coraggio? Non ho lasciato che l'amarezza, la tristezza, lo scoraggiamento e le delusioni, trasformassero tutta la mia vita in "aceto"? Tu vedi tutto, Signore, vedi che mi resta ancora del cammino da percorrere, molto cammino...*

*Ecco, tu hai una risposta a tutto, e mi fai capire che i limiti e la fragilità della vecchiaia, sono un cammino ideale per andarti incontro, rimane infatti solamente la verità interiore del nostro essere "spoglio" dalle forze fisiche, dalla sua integrità mentale e del proprio orgoglio deluso.*

*Sì, di fatto la vecchiaia è l'ultima ricchezza che mi offri, Signore, per la mia ultima tappa. Grazie per concedermela. Da essa infatti imparo la povertà del corpo che è diventato*

*un peso, imparo sulla sofferenza per meglio comprendere e condividere quella degli altri; imparo sul silenzio e la solitudine attraverso cui mi arriva più facilmente la tua voce che mi invita ad amare meglio, ad ascoltare meglio,...a pregare meglio! Il cammino che mi resta sarà, può darsi, il più difficile della mia vita, ma anche, speriamo, il più ricco sotto un altro punto di vista. Resta sempre del cammino da percorrere!!!..."*

Vorrei aggiungere qualche riga ancora a questa meditazione per dire che sul cammino che mi resta, mi sembra evidente che il Signore è molto vicino, con una tenerezza infinita che spesso mi riempie di un'incredibile "fiducia", ma nella quale, più sovente, non riesco a credere!

Che dire di più? Niente, se non che,...quando aprirete una bottiglia di buon vino, pensate a questi due anziani fratelli che vi hanno scritto oggi. Love.

- di Yves

Siccome non ho alcun avvenimento veramente nuovo da comunicarvi, lasciate che vi parli della “fine della vita” come si dice oggi. Di sette fratelli, siamo in quattro della “terza età” e...presto della “quarta...”. A dire il vero non penso spesso all’avvenire, vivo piuttosto giorno per giorno. Comunque vi condivido alcune riflessioni che mi vengono in mente di tanto in tanto su questo “argomento”!

Innanzitutto, come la piccola Teresa di Lisieux, non so cosa bisogna fare per morire! In più non so perché, l’immagine del seme gettato nella terra per...”marcire” mi rimane come il modello della fine della mia vita. Fratel Carlo vedeva in esso l’annuncio del martirio, io piuttosto lo vedo come l’apice di una vita condivisa con la gente piccola e insignificante.

Pensavo al salmista che parla dei passi di Dio sul mare senza lasciar tracce del suo passaggio e mi sono ritrovato



tale. Ma è proprio qui il mistero della sua presenza in me, io lascerò delle tracce ma di omissioni alla carità fraterna.

Oltre al tran-tran quotidiano, cerco di dare uno spazio più importante alla preghiera, mattino e sera. Il mio fratello dice che io dormo beatamente in quei momenti. Può darsi che capiti, anzi certamente, ma preferisco citare il salmista che dice: “Signore, sono davanti a te come una bestia!” Il combattimento della preghiera di cui parla S. Paolo, è difficile. Mantenere questa preghiera di apertura al Mistero

di Dio e degli altri fino alla fine, richiede degli sforzi continui e dei periodi di amarezza. Dall'alto si parla di grande organizzazione, di riunioni di...questo e

di...quello;...io sogno, talvolta, che ci aiutino anche a rianimare continuamente la nostra contemplazione nel cammino...

*Volete che la vita sia luce?? - «Siate la vostra stessa lampada.  
Siate il vostro rifugio. Mantenete fermamente il Dharma.  
Non cercate rifugio al di fuori di voi stessi.  
Così, voi vinverete le tenebre!»*

*Budha*



**Noviziato, luogo privilegiato  
di crescita personale e comunitaria.**

Trovare, dove si è, il dono di Dio offerto agli uomini,  
il mistero nascosto di Nazaret.

*Ecco l'ultima lettera indirizzata da Daniele ai fratelli.  
Che ci aiuti ad incontrarlo, lui, la sua famiglia, le sue  
intenzioni, ... poiché il 22 Marzo scorso, Daniele ha  
avuto un grave incidente stradale nel quale è rimasto  
ucciso sul colpo. Noi vogliamo credere che il Signore  
Risuscitato l'ha accolto con Lui. Daniel aveva 47 anni.*

- di Daniel

Saluti a voi tutti, fratelli, dal noviziato di Carlos, Rodrigo e Carlo a Zapiola, Buenos Aires, Argentina.

Sono già alla fine del loro noviziato i tre fratelli: Carlos del Paraguay, Rodrigo dell'Argentina e Carlo, italiano. Per tutti è stata una buona esperienza di crescita personale e comunitaria. Domenica 29 Luglio a mezzo giorno, Rodrigo e Carlos pronunceranno i loro voti, e dopo due anni di permanenza a Zapiola, ciascuno andrà nella propria fraternità, per





*Daniel.*

continuare la sua ricerca, nella vita quotidiana, del volto di Gesù di Nazaret. Carlos raggiungerà Xavier e Juancito in Paraguay e Rodrigo verrà da noi a Uribelarrea. Carlo rientrerà nel suo paese (Italia) con i fratelli della Regione Adriatica. L'esperienza di condivisione dei tre fratelli durante quest'ultimo anno è stata molto bella, giorno dopo giorno si sono vicendevolmente aiutati nella crescita e si sono insieme arricchiti tramite la preghiera, il lavoro e nella vi-

ta fraterna. Ciascuno aveva il proprio lavoro, un ritmo personale di crescita e un progetto di vita che cercava di vivere nel ritmo quotidiano ma in vista di un avvenire nella Fraternità. E' stato un dono ed un impegno che si è realizzato giorno per giorno nella scoperta di ciascuno personalmente e tutti insieme come fraternità, costruendo il proprio cammino personale e quello comunitario che ci rende fratelli.

Il ritmo della vita di noviziato era caratterizzato dal lavoro nell'orto e dalla vendita dei prodotti ai vicini di Zapiola. Sono sinceramente convinto che questo lavoro comunitario, in continuo contatto con la natura e con la gente, è stato il luogo privilegiato per la nostra crescita durante questo tempo di formazione alla Fraternità. La vita continuerà ad offrire a ciascuno altri luoghi propizi dove trovare il dono di Dio offerto agli uomini, il mistero nascosto di Nazaret, il

Regno dei cieli, dove lo Spirito crea continuamente cose nuove e ci conduce tutti verso il Padre di Gesù e Padre nostro.

Per quel che mi riguarda, ho passato questo tempo molto bene, senza allontanarmi dal mio posto vicino ai miei fratelli; con loro: Pablo, Domingo e Guillermo, abbiamo accompagnato i novizi. E' stata una condivisione fraterna e non un lavoro "in solitaria". Altri fratelli sono venuti ed hanno condiviso con i novizi la loro esperienza di vita; a tutti i fratelli quindi che sono passati al noviziato, diciamo

"Grazie" per la loro visita; ciascuno ha apportato un tassello alla formazione.

L'esperienza, fortunatamente, è stata positiva per gli uni e per gli altri; cresciamo tutti in questo tempo speciale di grazia. Il noviziato è come una sorgente nella nostra vita religiosa, e a tale sorgente facciamo sempre ritorno per vivificare il nostro cammino.

Vi saluto fraternamente da Zapiola in compagnia degli altri fratelli di Uribelarrea e i tre novizi, Carlos, Rodrigo e Carlo.

Daniel Ignazio

*"Avrei potuto...": non riusciremo mai a comprendere il significato di questa frase. Perché in ogni momento della nostra vita ci sono cose che sarebbero potute accadere, ma che alla fine non sono avvenute. Ci sono istanti magici che passano inosservati quando, all'improvviso, la mano del destino muta il nostro universo.*

*Paulo Coelho*

## **Luogo di Incontro, di ascolto e di rispetto profondo!...**

*Da parecchi decenni non abbiamo più in Fraternità dei luoghi di formazione comunitaria come una volta. La conseguenza ineluttabile è che i fratelli si conoscono sempre meno tra di loro. Bisognava inventare altre occasioni e luoghi per incontrarsi. Lo si fa e ci sono luoghi di incontro di generi diversi. Jean-Michel ci parla di un **incontro di alcuni fratelli europei della stessa generazione**, che é...ormai una "tradizione.*

Dal 22 al 29 Luglio, Pedro (fratello spagnolo, di recente in pensione...) ci ha accolto a casa sua a Pen, piccolo paese "all'estremità del mondo" nelle

Asturias in Spagna. Una ventina di abitanti costituiscono il paesino tra cime verdeggianti e ruscelli di montagna. Non siamo lontani dal mare e nelle



Magnifico massiccio "Picos di Europa."



*La festa nel paese vicino!*

prossimità dei “Picos de Europa”, magnifico massiccio montagnoso delle Asturias. Siamo stati anche fortunati con un tempo eccezionale, ideale per fare delle belle passeggiate e, come contorno, ... delle pause gastronomiche molto apprezzate. Certamente abbiamo avuto diritto anche ad una giornata piovosa alla fine della settimana, ma ben presto dimenticata per il calore conviviale della festa del villaggio vicino et il suo “mechouit” tradizionale ben innaffiato dal “cedro” locale.

Eravamo dodici fratelli provenienti da diversi paesi europei, ma c'erano anche tre fratelli provenienti da Beirut, da Da-

masco e dall'Assekrm (Algeria). Grazie, Pedro, e a ciascuno di voi per i pasti condivisi insieme, per le passeggiate in questo splendido territorio delle Asturias, per i volti dei tuoi amici che abbiamo incontrato, Paloma, Toni e gli altri, per la bellezza della natura contemplata al mattino dalla terrazza, per il clima di ascolto nelle nostre serate di condivisione e per le celebrazioni dell'Eucarestia. Abbiamo ripreso la via del ritorno, felici all'idea di ritrovarci tra due anni da qualche parte in Piemonte – Italia.

Ci incontriamo ogni due anni dal 2004 ed è diventato un appuntamento indispensabile



*La festa é...festa, se ben innaffiata,...e allegra!*

poiché ciascuno si ritrova a suo agio. Si tratta prima di tutto di un tempo gratuito trascorso insieme, ben ritmato con momenti di distensione, di condivisione e di preghiera, in un clima di ascolto e di rispetto profondo di ciascuno assai straordinario. Ogni sera, due fratelli condividono su ciò che maggiormente sta loro a cuore, le gioie, i dubbi, le questioni che si pongono, i loro progetti. E questa parola di ciascuno, ascoltata e, a volte interpellata, diventa come “un luogo sacro” che ci introduce quasi naturalmente alla preghiera o all’Eucarestia, alla fine della giornata. Dato che le nostre vite non sono al riparo, sia-

mo scossi dagli avvenimenti, la realtà del mondo e della Fraternità possono farci sentire fragili interiormente. Questi incontri “trasversali” con fratelli della stessa generazione provenienti da diverse regioni sono un luogo dove si comunica e si riprende fiato per continuare il cammino con rinnovata coscienza e lucidità.

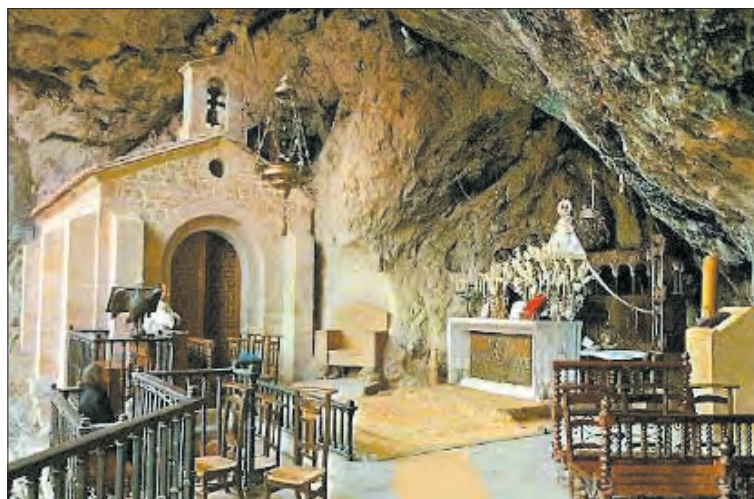
Ecco una piccola storia per finire. Un giorno eravamo a Covadonga. E’ un santuario mariano molto conosciuto dove si trova anche la tomba di Pelayo, primo re delle Asturias. A Covadonga avvenne una celebre battaglia nella quale Pelayo, a capo dei cristiani rifugiati in questo



angolo delle Asturias, mise in fuga i Saraceni. La Vergine sarebbe stata un aiuto prezioso in questa vittoria! Improvvisamente questa grotta è diventata un santuario mariano! Sulla grande piazza davanti alla basilica, c'è un'imponente statua dell'eroe locale Pelayo, sormontata da una croce. Ci giravo intorno quando arriva un papà con il suo bambino. Il papà gli dice: *"vedi, figlio mio, è grazie a quest'uomo che noi siamo qui oggi. Egli ha buttato fuori tutti gli arabi! Senza di lui saremmo stati conquistati per sempre!"* C'era da piangere o da ridere? Questa storia mi fa pensare a tutti



*Pelayo.*



*...la grotta è diventata un santuario mariano!*

quei cristiani in Spagna che hanno perso la fiducia nella loro Chiesa e nei suoi compromessi con qualsiasi forma di potere. Ma la sorgente non si è prosciugata e la Fraternità attinge abbondantemente a questa sorgente: la persona di Gesù e il

suo messaggio evangelico. Che tale sorgente ci mantenga vivi e inventivi, ribelli e perseveranti sulle nostre terre sovente aride. Ancora Grazie a ciascuno per questa stupenda settimana, e...arrivederci in Italia!

Jean-Michel

*"Non posso darti soluzioni per tutti i problemi della vita.  
Non ho risposte per i tuoi dubbi o timori,  
però posso ascoltarli e dividerli con te.  
Non posso cambiare né il tuo passato né il tuo futuro,  
però quando serve starò vicino a te.  
(...) Gioisco sinceramente quando ti vedo felice.  
Non giudico le decisioni che prendi nella vita;  
mi limito ad appoggiarti, a stimolarti e aiutarti se me lo chiedi.  
Non posso evitare la tua sofferenza,  
quando qualche pena affligge il tuo cuore;  
però posso piangere con te e raccogliere i pezzi  
per rimmetterlo a nuovo.  
Non posso dirti né cosa sei né cosa devi essere;  
solamente posso volerti come sei ed essere tuo Amico.*

*Jorge Luis Borges*



**«Tu sei il mio Dio, non ho altro bene che Te!»**

*La Fraternità invecchia... Eppure ci sono dei giovani che ancora desiderano impegnarsi per sempre in questa Fraternità, quale essa è; questo ci fa piacere ed è un segno di speranza. Quando essi lo fanno con tutto il loro amore ed entusiasmo, non possiamo che ripetere: Grazie, Signore! Ecco quindi la richiesta di Jean-François per emettere i suoi "Voti perpetui" nella Fraternità.*

Caro Hervé, caro Jean-Louis, carissimi fratelli...

Sono passati cinque anni e sei mesi dai miei primi voti pronunciati il 20 Agosto 2006 a La Thoberte. In tutto è da dieci anni che cammino in Fraternità. C'è l'età e anche la maturità,... però mi viene da dire che il meglio è davanti a me. Ho riletto il mio tragitto dal primo momento in cui ho bussato alla porta nel Maggio del 2003 fino alle mie due lettere di richiesta per i

primi voti - Agosto 2009 - e per rinnovarli nel Settembre 2012. Misuro la distanza percorsa; ci vedo tante gioie sperimentate in



*Jeran-François.*

numerosi incontri nelle diverse fraternità dove ho vissuto (...i legami di amicizia intessuti!), ma ci sono stati anche dei mo-



*J. François (2° a destra).*

menti di sofferenza e persino di crisi profonde, momenti di tentazioni dove ero piuttosto propenso a lasciar cadere tutto e a...fuggire!

Tutto questo mi ha permesso di sperimentare la vita fraterna, di scoprire la mia fragilità e di imparare ad accoglierla come una ricchezza; di conseguenza ho imparato ad accogliere anche la fragilità del mio prossimo e a radicarmi nella fiducia, nella preghiera, e infine a rendermi conto di come, attraverso la vita quotidiana mi senta sempre più profondamente all'unisono con il carisma della Fraternità. Non c'è niente di meglio ai miei oc-

chi di questo tesoro che Dio ci ha confidato e che mi permette veramente, con il passare degli anni, di essere sempre di più "me stesso" .

Rileggendo la mia storia mi meraviglia l'opera dello Spirito in me, della sua pazienza e della sua dolcezza, e vedo sempre meglio che il cammino della Fraternità è in continuità con ciò che è cominciato quando ero bambino al momento in cui la fede ha fatto breccia nel mio cuore.

Da allora non ho cercato che l'amore ed il cammino della mia salvezza è sfociato pazientemente nella Fraternità, la mia "Terra Promessa!". Ho detto al

Signore: *“Tu sei il mio Dio! Non ho altro bene che Te”...(...) Tu mi insegni il sentiero della vita: davanti al tuo volto è la sovrabbondanza della gioia! Alla tua destra, ...un’eternità di delizie...”*. (sal. 15).

Come non vivere nella contemplazione e nel “rendimento di grazie” per tutto ciò che Dio ci dà per puro amore? Non siamo creati forse per questo? *“Da chi andremo, Signore?”*.

E come rinunciare a condividere tutto questo con quelli e

quelle che Dio mette sul nostro cammino? Ora è giunto il momento di impegnarsi ancora di più. E così, essendo felice in questo cammino, chiedo al Consiglio Regionale e alla Fraternità Generale, se i fratelli considerano che continui il cammino con loro, l’accordo per il mio impegno definitivo con l’emissione dei voti perpetui nella Fraternità.

Fraternamente Jeran-François

*“Per rispondere a questa chiamata e a causa di Gesù, l'unico Necessario, l'unico Amore e l'unico Signore, essi si impegnano nella fede, confidando sulla forza dello Spirito Santo, a lasciar tutto, pronunciando pubblicamente, secondo le Costituzioni, i voti di povertà, di castità e di obbedienza. In tal modo sono consacrati nella Chiesa alla gloria di Dio e al servizio del suo Regno”.*

*(Costituzioni C2)*

**Idiota; ...ed io che ti do dei bellissimi fiori!  
Sguardo amorevole... anche per l'albero  
che ti dà del lavoro.**

*Da quando questo testo è stato scritto a Seul, gli occhi del mondo guardano spesso al paese vicino del Nord, diventato...una minaccia... Speriamo che la guerra non oltrepassi la...retorica!!! La Fraternità in Corea vive dei momenti molto importanti. Il gruppo dei fratelli del paese, di cui Pyeong fa parte, ha preso le redini della Fraternità locale; spetta a loro far sì che la Fraternità assuma sempre di più un volto di "Coreano".*



*Pyeong Ch'eol.*

- di Pyeong Ch'eol

Cari fratelli, fa freddo. Anche se è normale che faccia freddo d'inverno, bisogna comunque stare attenti!

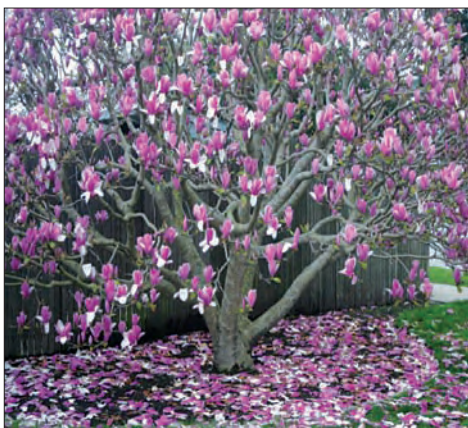
È evidente che è un po' diverso dall'estate. Per i poveri soprattutto è molto difficile. Le spese per il riscaldamento sono molto alte; e così, come si dice dalle nostre parti: "il freddo si aggiunge alla fame".

Eppure l'inverno in sé ha anche il suo fascino: la neve candida che ricopre il paesaggio, è come se essa ci ipnotizzasse per farci entrare in un mondo di sogni. E poi, è così piacevole bere un bel tè caldo! Negli autobus è bello vedere la gente che si accalca spalla contro spalla come dei pinguini per riscaldarsi. Sì, veramente l'inverno è una stagione nella quale si ricerca il calore ed è bello constatare che la gente lo cerca anche per il cuore. Infine, c'è l'Avvento e il Natale che si avvicina e ci fa sentire più vicini al Signore.

Ho lasciato il lavoro il 31 Novembre scorso a causa di un male alla schiena. Anche se delle cure mi hanno fatto del bene, ho pensato che sarebbe stato troppo difficile continuare a lavorare fino alla fine dell'anno (...a Gennaio devo infatti partire per il Canada per imparare l'inglese!). All'inizio di Dicembre ha cominciato a nevicare; ... quando cade la neve, il mio ruolo diventa molto importante, e la gente mi saluta calorosamente. Ma per quest'inverno, No, grazie!

È anche vero che da molti mesi avevo pensato di lavorare fino alla fine di Dicembre, ma la mia schiena mi ha bloccato in anticipo.

Sono contento perché ho lavorato per cinque anni allo stesso posto. La decisione di lasciare il lavoro mi ha fatto rileggere le cose in modo nuovo, un po' come un malato che sa di dover presto morire. Ora anch'io vedo diversamente la mia vita quotidiana. Le relazioni sul lavoro, il cammino per arrivarci e, durante il lavoro,... guardare tranquillamente il cielo,... dare uno sguardo amorevole all'albero che mi dà ...il lavoro! Mi viene in mente che un giorno ho dato un calcio a quest'albero. Si tratta di una Magnolia i cui fiori ca-



*...l'albero che...mi dà il lavoro!*

dendo vengono dispersi ovunque dal vento creando un gran disordine. Una donna che lavorava con me mi disse: “dagli un calcio”! Ed io l’ho fatto. I fiori sono caduti tutti, ma io...ho avuto male al piede. Subito dopo, però, mi sono sentito male per l’albero; e...mi è venuta alle labbra la scusa di Adamo sul Paradiso terrestre: “È colpa di questa donna, io non ne avevo l’idea!”

L’albero però mi ha risposto: “Idiota! ...ed io che ti regalo dei fiori meravigliosi!”. Non ho mai più ripetuto quel gesto in avvenire. Naturalmente nessuno anche se idiota darebbe un calcio ad un albero, ma può capitare che qualche volta uno...spazzino lo faccia!

Ogni mattina all’alba, verso le quattro, accendo la candela per l’adorazione. Alle cinque diciamo la preghiera del mattino; e parto a lavoro alle cinque e quarantacinque. Ci vogliono circa venti minuti a piedi per essere sul posto del lavoro; le stelle brillano ancora in cielo, l’aria è fresca, dolce e tranquilla. A quest’ora la maggior parte della gente che si incontra sono addetti alle pulizie. La città di Seul è come una foresta di immobili, e sono gli spazzini che la tengo-

no pulita. Se per caso tutti gli spazzini avessero l’influenza o male alla schiena e si fermassero per una settimana; che sarebbe della città? Si riposerebbe ...con loro?

La gente spesso ama dire: “Noi buttiamo le cicche, ed è grazie a noi che potete vivere, non è vero? Se non ci fossero cicche dove trovereste del lavoro?”. Allora noi spazzini, che possiamo dire a ...coloro che ci danno il lavoro? Si tratta comunque di una questione retorica che non ci riguarda. Ma se si guardasse la cosa dal punto di vista filosofico o spirituale, sarebbe interessante e direi che fare il netturbino è come ricreare! In tutti i modi siamo degli operai dell’ultimo rango e non possiamo scendere più in basso!

Per compassione verso chi deve tradurre questo diario, è bene che mi fermi qui!

È stata un’esperienza stupenda, ma: “Anche se il lago è bello, non lo si contempla per sempre!”, ma se si ha una canna da pesca, è possibile!

Attraverso il lavoro possiamo incontrarci con la natura, con i fratelli e sorelle creati da Dio, a per queste relazioni, lo-



*...anche se bello, non lo si può contemplare per sempre!*

diamo il Signore; ...con in più il pane quotidiano...!

Ringrazio le tre donne che hanno lavorato con me. Mi hanno fatto sentire il calore femminile e la misericordia materna.

Per questo mi inchino davanti a tutte le madri della terra con un grandissimo GRAZIE.

Con l'augurio di una bellissima Festa di Natale!

Pyeong Ch'eol



## Si chiude un capitolo ...e se ne apre un altro!

*Abitualmente i fratelli si preparano ai Voti perpetui con un ritiro in solitudine di 40 giorni. Non avendo avuto l'opportunità di farli per i voti perpetui, Flaubert, piccolo fratello camerunese, ha voluto farli prima di riprendere la vita di lavoro dopo un periodo di formazione. Ha vissuto il suo ritiro in Egitto.*

- di Flaubert

Prima di lasciare questo luogo santo, voglio approfittare di questa tranquillità per dirvi qualche cosa sul capitolo che sta per terminare. Mi trovo qui in pieno deserto nella regione dell'Wadi Natrum ad Ovest del del-



Flaubert.

ta del Nilo, dove si trovano ancora oggi dei monasteri ortodossi del IV secolo. Questi monasteri possono accogliere ospiti per un ritiro di una settimana. Io ne ho potuto fare due grazie al cugino di Girgis che è monaco in uno di questi monasteri. Sono molto contento per l'accoglienza, per la calma, ma anche per delle scoperte straordinarie che vi ho fatto. Ora continuerò il mio ritiro in un convento dei Domenicani al Cairo.

Malgrado gli sforzi di Antoine per farmi ottenere il Visto per l'Algeria, il Signore non lo ha permesso. Mi ha orientato verso questo luogo che è ricchissimo...di spiritualità. È un peccato che non abbia potuto sperimentare ciò che ho sempre letto di Fratel Carlo de Foucauld. Sono comunque mol-





Monastero di S. Antonio - Egitto.

to contento di essere qui dove i padri del deserto hanno gettato il seme della vita religiosa nella Chiesa. Tocco con mano la storia della spiritualità, e...di conseguenza la storia della salvezza e della Chiesa.

Subito dopo i miei studi a Yaoundé, ho voluto fare un periodo di specializzazione in "muratura" per dare più peso a quanto già conoscevo di questo mestiere, prima di ristabilirmi in una fraternità normale. Con l'aiuto dei Fratelli di S. Martin de Porres ho trovato una scuola nella regione del Sud-ovest, la parte anglofona del Camerun.

Di fatto questa formazione ha marcato la fine degli anni di formazione cominciati con il postulato. Non si tratta di van-

tarmi per aver portato a termine tutti questi anni di formazione; al contrario sono ben cosciente che tutta la vita religiosa e la vita cristiana sono in stato di formazione permanente: al seguito e alla scuola di Gesù.

La mia riflessione in questo tempo di ritiro si è focalizzata sul come conciliare le due parole dell'apostolo Paolo: *"Pregare incessantemente"* ((1 Tess. 5,17..) e *"Lavorando giorno e notte"* (2 Tess. 3,8).

Certo il periodo di deserto è un tempo di preghiera, di riflessione profonda e di impegno decisivo per una nuova vita in Fraternità che mi accingo a ricominciare. Dopo questo tempo di transizione, raggiungerò Isidoro e l'altro giovane fratello Crisan-

tus nella fraternità di Bamenda. Spero di trovare facilmente del lavoro poiché tutto il Camerun è oggi un immenso cantiere.

La diocesi di Bamenda pensa anche di costruire la propria Università Cattolica proprio quest'anno. Non si tratta anche qui di un'opportunità di lavoro per me?

Sono cosciente che da quando ho pronunciato i miei voti perpetui, due anni fa, non ho ancora vissuto in una fraternità normale a causa del mio periodo di formazione professionale. Sono quindi molto contento di tornare a casa con gli altri tre fratelli dove potrò esprimermi meglio e gustare insieme la vita di comunità. Possa il Signore insegnarmi a riconciliare l'ideale della nostra vita con il realismo della vita quotidiana.

Prima di lasciarvi, permettemi di esprimere un grande GRAZIE ai fratelli dell'Egitto. Essi hanno fatto di tutto perché questo tempo di deserto potesse realizzarsi ed essere benefico per me. Ciascun fratello ha messo a disposizione tempo ed energia perché io potessi dedicarmi alla preghiera in pace e gioiosamente; ed è proprio ciò che è avvenuto! Ne sono molto grato a tutti...: *"L'amore di Dio consiste nel prendersi cura gli uni degli altri"*, dice Pacomio, e si applica a riunire dei fratelli per realizzare la comunità perfetta, come è detto negli Atti degli Apostoli: *"Essi non avevano che un cuore solo ed un'anima sola!"*.

Vi abbraccio tutti fraternamente.

Che Dio vi benedica

Flaubert.



Flaubert (a destra) al tempo degli studi a Yaoundé.

## A Benedetto e Francesco: GRAZIE!



*Due papi,...in un sol colpo!*

J. Ratzinger: da una sua lettera del 1969

*“Dalla crisi di oggi nascerà domani una Chiesa che avrà perso molto. Sarà una Chiesa piccola e dovrà ricominciare tutto da capo. Non potrà più abitare gli edifici che ha costruito in tempi di prosperità. Perderà dei fedeli, e con essi anche tanti privilegi che aveva acquisito nella società. (...)*

*Sarà una Chiesa ripartita in piccoli gruppi, movimenti e “minoritaria” che rimetterà la fede al centro della sua esperienza. (...) Diventerà una Chiesa povera, una Chiesa di piccoli... Allora la gente vedrà in questo piccolo gregge qualcosa di... totalmente nuovo: lo scopriranno come una esperienza per loro stessi, come la risposta che aveva ricercato da sempre nel segreto del loro cuore...”*

...un cristiano  
a proposito delle dimissioni di Papa Benedetto!



*“Sono felicissimo del gesto profetico di papa Benedetto;...mi ha riconciliato con la sua persona e con la Chiesa intera ! Reputo che il suo coraggio abbia cambiato la storia della Chiesa più di quanto un Nuovo Concilio Ecumenico avrebbe potuto fare!”*

*Omelia di Papa Francesco  
alla messa Crismale  
del Giovedì Santo 28-03-2013*

*“Il sacerdote che esce poco*

*da sé, (...) invece di essere mediatore, diventa a poco a poco un intermediario, un gestore. Tutti conosciamo la differenza: l'intermediario e il gestore “han-*



*no già la loro paga” e siccome non mettono in gioco la propria pelle e il proprio cuore, non ricevono un ringraziamento affettuoso, che nasce dal cuore. Da qui deriva precisamente l’insoddisfazione di alcuni, che finiscono per essere tristi, preti tristi, e trasformati in una sorta di collezionisti di antichità oppure di novità, invece di essere pastori con “l’odore delle pecore” - questo io vi chiedo: siate pastori con “l’odore delle pecore”, che si senta quello; invece di essere pastori in mezzo al proprio gregge e pescatori di*

*uomini. È vero che la cosiddetta crisi di identità sacerdotale ci minaccia tutti e si somma ad una crisi di civiltà; però, se sappiamo infrangere la sua onda, noi potremo prendere il largo nel nome del Signore e gettare le reti.*

*(...) È bene che la realtà stessa ci porti ad andare(...), in questo mare del mondo attuale dove vale solo l’unzione - e non la funzione -, e risultano feconde le reti gettate unicamente nel nome di Colui del quale noi ci siamo fidati: Gesù”.*

*“Medellin è stata una voce molto profetica che ha provocato impegno e resistenze.*

*Ma quando una Chiesa  
è capace di avere tra i suoi membri  
persone che danno la loro vita per i poveri,  
come Mons. Oscar Romero,  
e tanti altri,  
c’è qualcosa di importante  
che succede in quella Chiesa!”*

*(Gustavo Gutiérrez)*

**QUALCHE INDIRIZZO  
PER CONTATTARCI**

**ITALIA**

*Fraternità  
Via Piave, 56/A  
89015 PALMI*

**ITALIA**

*Piccoli Fratelli di Gesù  
C.P. 13195  
00185 ROMA  
[pfjroma@tiscali.it](mailto:pfjroma@tiscali.it)*

**ITALIA**

*Piccoli Fratelli di Gesù  
Via Giaime,9  
12020 BROSSASCO (Cn)  
[pfgtorino@gmail.com](mailto:pfgtorino@gmail.com)*

**FRANCIA**

*Fraternité  
3/11 Rue Romain Rolland  
F-59000 LILLE  
[fratlillesud@yahoo.fr](mailto:fratlillesud@yahoo.fr)*

**CROAZIA**

*Mr. Stan Zakelj  
Lička 4  
10000 ZAGREB  
[szakelj@yahoo.fr](mailto:szakelj@yahoo.fr)*

**UNGHERIA**

*Hagyó' József  
Boldog Gizella – u 1  
2051 BIATOPRBÁGY  
[hagyó@gizella.hu](mailto:hagyó@gizella.hu)*

## INDICE

<b>La vecchiaia, l'ultima ricchezza che il Signore ci offre?</b>	<b>pag.</b>	<b>3</b>
<b>Noviziato, luogo privilegiato di crescita personale e comunitaria</b>	<b>pag.</b>	<b>9</b>
<b>Luogo di Incontro, di ascolto e di rispetto profondo!...</b>	<b>pag.</b>	<b>12</b>
<b>«Tu sei il mio Dio, non ho altro bene che Te!»</b>	<b>pag.</b>	<b>17</b>
<b>Idiota; ...ed io che ti do dei bellissimi fiori! Sguardo amorevole... anche per l'albero che ti dà del lavoro</b>	<b>pag.</b>	<b>20</b>
<b>Si chiude un capitolo ...e se ne apre un altro!</b>	<b>pag.</b>	<b>24</b>
<b>A Benedetto e Francesco: GRAZIE!</b>	<b>pag.</b>	<b>27</b>

IESVS  
+  
♥  
CARITAS